

Legge Sabatini/2

LE ULTIME MODIFICHE

Possono arrivare tutti insieme i fondi fino a 100mila euro

Per la richiesta bastano semplici dichiarazioni sulla realizzazione dell'investimento

Alessandro Sacrestano

La legge Sabatini cambia ancora veste. L'incentivo previsto dall'articolo 2 riceve un'ulteriore modifica sostanziale dal decreto Crescita che, con le previsioni dettate dall'articolo 20, accresce gli incentivi a favore degli investimenti delle Pmi, anche in tecnologie digitali, innalzando il tetto di risorse disponibili per i progetti presentati: da due milioni di euro si passa a quattro.

Le modifiche previste dal Dl Crescita interessano non solo la parte finanziaria dell'incentivo, ma anche e soprattutto quella burocratica. L'articolo 20, in particolare, interviene nella fase propedeutica all'incasso del contributo: per importi fi-

no a 100mila euro, infatti, l'erogazione potrà avvenire in un'unica rata, in luogo delle sei previste dalla disciplina previgente.

Semplificato anche l'iter di richiesta dell'agevolazione: il contributo potrà essere acquisito sulla scorta di semplici dichiarazioni prodotte dalle imprese in merito alla realizzazione dell'investimento. In tal senso, pertanto, l'effettuazione dei controlli sulla regolare spettanza del beneficio diventa fase cronologicamente successiva all'erogazione del contributo. Si ricorda che, prima delle modifiche introdotte, tale fase risultava invece essere antecedente.

Vale la pena tracciare in breve il contenuto della misura di aiuto in discussione, anche se ormai la stessa si vanta di essere uno dei meccanismi più rodati del nostro panorama legislativo.

L'incentivo premia le Mpmi (micro, piccole e medie imprese) operanti in qualsiasi settore, fatta eccezione per i comparti delle attività finanziarie e assicurative (sezione K della classificazione delle attività economiche Ateco 2007), che investono in beni strumentali anche attraverso il

leasing finanziario. L'incentivo opera essenzialmente attraverso il riconoscimento di un finanziamento/leasing finanziario, concessi da banche e intermediari finanziari aderenti alla convenzione Cdp-Abi-Mise, che copre il 100% dell'importo totale degli investimenti candidati agli aiuti, con una durata massima (comprensiva di un periodo di preammortamento non superiore a 12 mesi) di cinque anni, decorrenti dalla data di stipula del contratto di finanziamento ovvero, nel caso di leasing finanziario, dalla data di consegna del bene. Il Dl ha tra l'altro allargato la platea dei soggetti erogatori anche agli altri intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106, comma 1, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, che statutariamente operano nei confronti delle piccole e medie imprese.

La spesa ammissibile alle agevolazioni non può essere inferiore a ventimila euro e, proprio grazie alle modifiche apportate dal Dl, non potrà essere superiore a quattro milioni per ciascuna impresa beneficiaria, anche se l'importo viene frazionato in più iniziative di acquisto.

Sul punto giova sottolineare che la relazione tecnica di accompagnamento al Dl ha evidenziato come il precedente limite (fissato in due milioni di euro) rispondeva all'esigenza di consentire la maggiore distribuzione del beneficio fra le imprese, tenuto conto del fatto che la dotazione finanziaria disponibile risultava essere piuttosto limitata.

Su altro fronte, comunque, se il limite più basso consentiva una distribuzione più ampia, lo stesso finiva per rappresentare un forte vincolo restrittivo, a danno soprattutto delle imprese di medie dimensioni e di quelle che realizzano investimenti produttivi di maggiore peso economico.

Per coniugare entrambe le legittime esigenze, quindi, la norma ha fissato l'aumento del tetto massimo di spesa concedibile a ciascuna impresa fino a quattro milioni di euro. A questo punto, anche le imprese che hanno già saturato il limite massimo dei 2 milioni di euro potranno continuare ad accedere alle agevolazioni.

Sotto il profilo oggettivo, i beni oggetto di agevolazione devono essere impiegati per un uso strettamente

produttivo, connessi all'attività svolta dall'impresa e ubicati presso l'unità produttiva in cui è realizzato l'investimento.

Sulla spesa sostenuta per gli investimenti, le imprese beneficiarie potranno fruire di un contributo in conto impianti, a copertura di parte degli interessi a loro carico. L'aiuto, per gli investimenti ordinari, è pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso dalla banca o intermediario finanziario aderente alla convenzione. Per le imprese che investono, invece, in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti la percentuale è incrementata del 30% ed è, pertanto, pari a 3,575%.

In relazione al contributo in conto interessi riconosciuto, l'erogazione in un'unica soluzione a fronte di finanziamenti di importo non superiore a 100mila euro, consentirà uno snellimento degli oneri amministrativi e l'accelerazione dei tempi di incasso delle agevolazioni, ampliando l'effetto incentivante della misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SBLOCCA CANTIERI

Guida operativa alla riforma degli appalti pubblici dopo la legge di conversione 55/2019

Il ritorno del regolamento unico, gli affidamenti sotto soglia, i criteri di aggiudicazione e le verifiche di anomalia, le regole del subappalto, gli incentivi per le funzioni tecniche, il contenzioso.

Dalle novità più significative alle occasioni mancate, questa Guida offre un commento analitico e pratico al decreto "sblocca cantieri" e alla sua conversione in legge, che segnano la riapertura dell'impegnativo cantiere delle riforme dei contratti pubblici.

**IN EDICOLA DAL 17 luglio CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*
Offerta valida in Italia fino al 31 agosto 2019
OPPURE ONLINE: offerte.ilsole24ore.com/sbloccacantieri**

* Oltre il prezzo del quotidiano

Il Sole
24 ORE

